

Cari colleghi,

per questo secondo triennio rinnovo con entusiasmo la volontà di mettermi a disposizione della Fisiologia Italiana all'interno del Direttivo della nostra Società. Ringrazio innanzitutto i colleghi Giuseppe Calamita e Pasquale Pagliaro per la stima nei miei confronti, resa concreta nella loro proposta per la mia candidatura. I tre anni trascorsi con i colleghi del Direttivo uscente sono stati un'esperienza bella non solo per ciò che abbiamo cercato di fare a vantaggio della Fisiologia, ma anche e soprattutto per le felici interazioni umane.

Alla radice di questa mia disponibilità c'è ancora una volta la volontà di lavorare affinché la Fisiologia Italiana possa trovare, nei laboratori di ricerca e nelle aule didattiche, spazi sempre più accoglienti per proporre ed affermare il suo valore di disciplina organica capace di integrare i risultati delle indagini molecolari, cellulari e transdisciplinari con l'analisi della funzione di organi e sistemi, e quindi dell'intero organismo, anche in relazione all'ambiente, agli stress, e alla spinta evolutiva alla quale è sottoposto. Gli esempi di questo tempo difficile e inaspettato che stiamo attraversando ci confermano il ruolo importante che la nostra disciplina può svolgere, soprattutto in quegli ambiti scientifici e applicativi che trovano il loro fondamento sul sapere proprio dalla Fisiologia.

La sfida è complessa e richiede una grande attenzione e molto impegno per generare sempre nuovi percorsi virtuosi a sostegno della ricerca e della didattica della Fisiologia non solo in ambito nazionale ma anche nel contesto internazionale. In questo, la Società e il suo Direttivo devono svolgere un ruolo centrale di supporto e coordinamento, nell'ottica di una sempre maggiore interazione fra le diverse esigenze, realtà ed esperienze delle sedi nelle quali opera la Fisiologia Italiana.

Il futuro ci chiede molto. Innanzitutto, dare attenzione ai giovani, sostenendoli e motivandoli nel percorso formativo, valorizzandone le potenzialità e gli entusiasmi, e preparando loro la strada per diventare il domani della Fisiologia. Ci chiede anche di farci interlocutori presso le strutture che governano la politica e i finanziamenti alla ricerca affinché, rivedendo e migliorando gli strumenti valutativi, venga ben riconosciuto lo spazio proprio della ricerca fisiologica, non solo quella con potenzialità applicative e traslazionali, ma anche quella curiosity-driven, quest'ultima oggi al centro di una rinnovata attenzione internazionale.

In ultimo, mi piace ribadire che sono sostenuta in questo impegno dall'attività che conduco con un gruppo di ricerca costituito da colleghe e colleghi che si occupano di fisiologia cardiovascolare dai mammiferi fino agli invertebrati, lavorando in un Ateneo del Sud Italia. Questo continua a darmi l'opportunità di maturare esperienza a partire da una prospettiva per molti versi meno facile di altre, ma che mi consente ogni giorno di sperimentare e confermare il valore insostituibile del confronto, del dialogo, e di sempre nuove interazioni culturali, scientifiche e accademiche. Anche questa esperienza vorrei rimettere a disposizione della nostra Società.

Tanto altro potrei dire, ma se sarò rieletta per il prossimo triennio nel Consiglio Direttivo, sarà quella la sede nella quale proporrò le mie idee e la mia disponibilità di servizio e mi adopererò, in concerto con i colleghi e il Presidente, affinché si spendano energie ed entusiasmi per costruire relazioni e sinergie che possano sostenere e promuovere tutta intera la Fisiologia Italiana.

Maria Carmela Cerra, PhD